Anno X. TORINO, Sabato 14 Ottobre 1876 Num. 284.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi o Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina o Uraguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 14 OTTOBRE 1876.

RIVISTA

Fra i pellegrinaggi che si sono fatti finora a Roma, o per curiosità, o per dimostrazione politica, o semplicemente per aver la benedizione del Papa, tiene il primato quello degli Spagnuoli. Ne vengono di tutte le età, di tutti i gradi, di tutte le condizioni, e vestiti di tutte le fogge. Non si contano omai più a centinaia, ma a migliaia, prelati, grandi di Spagna, contadini, donne. Amano l'apparato e i 300 che vennero con l'arcivescovo di Granata intonarono il *Tedeum* nella stazione della strada ferrata. La processione non finirà si tosto, si aspettano 800 romei avanti a capo il vescovo di Vich.

Non temevamo che l'accoglienza fosse disorrevole, si costumata è la popolazione romana. Ma, si sa, la più trista ruota scricchiola sempre e però poteva darsi che alcuni cogliessero quell'occasione per fare della politica a modo loro. Il fresco esempio di altre città avrebbe potuto esser seguito, e non sarebbe allora mancato chi caritatevolmente ne avrebbe incolpata la nazione e fors'anco il Governo che avrebbe aizzato la bordaglia. Non sarebbe il primo caso che si sarebbe fornito un buon tema ai corrispondenti dell'*Univers*. Ma se alcuno nutriva tale pio desiderio, dovette tornarsene colle pive nel sacco.

È sperabile dunque che non si sarà posta in vendita nelle botteghe di Barcellona e di Siviglia la paglia su cui dorme il Santo Padre, come in alcune città d'Olanda, secondochè racconta Edmondo Deamicis. Gl'*hidalgos* e i *pordioseros* ammessi, nelle sale del Vaticano, alla presenza del Papa, scortato dalle sue guardie nobili, porteranno nei loro paesi delle opinioni su Roma e la cattività del Pontefice alquanto diverse da quelle che per avventura avevano quando si misero in viaggio. E siccome la maggior parte di essi avranno creduto in buonissima fede le fiabe che loro si raccontavano, è probabile che molti si saranno convertiti alla verità.

Questo è un guadagno morale che abbiamo fatto e da tenerne conto, ma oltre ad esso se n'è fatto uno materiale, da non disprezzare, in questi tempi di emigrazione crescente e d'imposte non decrescenti. I pellegrini del secolo XIX non portano più il bordone e il sarrocchino, nè vanno carichi di conchiglie, non serenano più, non mendicano un tozzo di pane. La loro divozione si concilia benissimo col desiderio di lauti pranzi e di comode stanze. Perciò alloggiano nei primarii alberghi della capitale, e spandono a profusione le *pecetas*, noleggiano carrozze, visitano i monumenti e contribuiscono a ristorare le finanze municipali e quelle dello Stato, senza sollevare la minima lagnanza. Benvenuti dunque i pellegrini, da qualunque parte vengano.

E non vuol essere passato senza lode il Ministro dell'interno, il quale da canto suo si adoperò affinchè niuna dimostrazione ostile venisse fatta a que' signori, quale che fosse il motivo che gl'inducevа a recarsi a Roma. Solo vorremmo che anche i suoi agenti nelle provincie s'informassero sempre a' sentimenti liberali del Governo, e seguissero sempre le stesse norme cogli avversarii o neri o rossi che siano. Pare tuttavia che qualche volta se ne dilunghino.

E gli avversarii ch'ebbero il trattamento meno favorevole prendono la palla al balzo, e disgraziatamente in quei casi hanno ragione. Abbiamo raccontato ieri ciò che accadde a Bologna per la chiusura del Congresso cattolico, e la risoluzione presa intorno ad esso dal signor Prefetto. Il presidente del prefato Congresso, duca Salviati, non mancò nella sua protesta di fare spiccare la differenza nel trattamento che ebbero essi e gl'internazionalisti, che poche settimane prima tennero liberamente le loro adunanze nella stessa città di Bologna.

Veramente non crediamo che gl'internazionalisti amino il Governo italiano più di quanto l'ami il signor duca Salviati, nè che da sua banda il Presidente del Consiglio abbia la minima velleità di favorire gl'internazionalisti più dei clericali. Tuttavia il rigore non è uguale per gli uni e per gli altri, ed in ogni caso non avremmo voluto che il Governo lasciasse ad alcuna fazione un pretesto plausibile di protestare « in nome del diritto sacrificato alla violenza, in nome degl'interessi religiosi, in nome della libertà. »

Ad ogni modo da un male può nascere il bene. Anche coloro che non hanno voce di essere sviscerati della libertà e certamente non la invocarono, non la promossero quando erano i padroni, sono costretti a riconoscere ch'essa è pur buona a qualche cosa, che, se vogliono riuscire nei loro intenti e trovare chi dia loro ascolto, debbono parlare a nome di essa e renderle omaggio. Non fanno essi la satira dei Governi cui prediligevano, quando protestano che il diritto non vuol essere sacrificato alla violenza?

La libertà non può sussistere senza tolleranza, ma difficilmente si avvezzano a questa coloro che furono soggetti alla più fiera intolleranza. Di tolleranza non ebbe lezioni il popolo che quindici anni sono era ancora soggetto alla dominazione pontificia e non possiamo quindi pretendere da esso che adoperi come l'inglese, e neanco come il piemontese che della vita politica ha fatto già uno sperimento più lungo: ma non sarebbe male che un ammaestramento pratico gli venisse dall'alto.

DISCORSO DEPRETIS

Finalmente ci è arrivato!

Volevamo inserirlo per intiero: ma come si fa? Occupa tutte le due prime pagine e più di una colonna della terza dell'ampio *Diritto*, e stampato in carattere minutissimo. Il nostro povero giornale ne sarebbe addirittura soffocato per più giorni.

Ne pubblicheremo quindi gli squarci più importanti soltanto, lasciando in disparte tutti i complimenti e le amplificazioni oratorie.

Comincia l'oratore per rispondere a due appunti, che vennero fatti al Ministero anche (dic'egli) da giornali serii e da persone ammisurate.

Ci si dice: (così il Depretis) voi non avete idee nuove, non avete alcun nuovo concetto di governo, ricopiate i programmi dei vostri avversari, e così la vostra magnificata rivoluzione parlamentare finisce in una mutazione di persone: *parturient montes, nascetur ridiculus mus*. (Ilarità). Questa è la prima accusa.

Ce n'è un'altra anche più grave e sostenuta con notevole pertinacia. Ci si dice: voi non siete un Ministero, siete un Comitato elettorale *(si ride)* che rimuta e rimescola tutto il gregge dei pubblici ufficiali per violentarli a farsi accattatori di voti. L'accusa, se non è con queste parole, ha questo significato.

Veramente le accuse mi paiono singolarissime. Cominciamo dalla prima.

Noi, ci si dice, non abbiamo alcun concetto nuovo di governo! E chi è che ci dice questo? Questo si dice da coloro che prima credevano e facevano credere che la sinistra, arrivata al potere, avrebbe capovolto ogni cosa, spezzato ogni filo di tradizione, messo sossopra lo Stato, rovinato il credito pubblico, riaperto l'abisso del disavanzo; i più discreti dicevano che l'avvenimento della sinistra sarebbe finito con una perdita di qualche centinaio di milioni, a finir bene. *(Si ride)*. Questo volevano far credere coloro che, da tanti anni, non solo predicavano all'Italia, ma, con grandissimo pericolo del credito nazionale, cercavano persuadere anche all'Europa diplomatica essere la sinistra, che pure era un grande partito parlamentare, un'accozzaglia acefala, indisciplinata e sovversiva. Ora sapete cosa è accaduto? È accaduto che la moderazione della sinistra è diventata uno scandalo, una colpa o almeno un difetto, perchè si permette essa pure di parlare di santità delle leggi, di necessità di proporzionare le spese alle entrate dello Stato, d'imposte intangibili, d'esazioni inesorabili, di rigorose economie, di istituzioni sacre, indiscutibili, immutabili. (*Bravo! — Applausi*).

E del caso inaspettato grande meraviglia! E si aggiunge: perchè mutare Ministero? perchè relegare coloro che hanno governato finora alla parte di opposizione? se non si ha a mutare sistema, non hanno i precedenti governanti, per tradizione, l'*arcanum imperii?* Ed i suoi uomini non sono essi i soli abili, i soli sinceri, i soli sicuri?

Per verità, mi pare che in questa accusa si veda troppo facilmente non solo il *veleno dell'argomento*, per usare la frase di Dante, ma sopratutto la vacuità. Grazie a Dio, tutto non si riduce ad odiosità di giudizi personali e ad emulazione di portafogli.

Questa politica impicciolita a gare e a confronto di persone ha pigliato origine, se non erro, dalle molte e sterili variazioni dei passati Ministeri di destra.

Una voce. È vero.

Depretis. Sapreste voi scoprire il motivo per cui il potere, in passato, ogni due o tre anni si palleggiasse dall'uno all'altro dei maggiorenti della destra?

Io sentirei volontieri qualcuno che mi spiegasse i motivi di questo infecondo e costante alternarsi degli stessi nomini, appartenenti allo stesso partito. Ma per capirne qualche cosa ci vorrebbe la cronaca arcana, la letteratura episodica, il microscopio ed un fortissimo microscopio parlamentare, per iscoprire le differenze, le opposizioni, le affinità tra le figure che si succedevano miracolosamente nel caleidoscopio ministeriale. (*Applausi*)

Ora, lasciatemelo dire, o signori, questa era un'agitazione senza moto, una varietà senza novità. (*Applausi*)

Ma che il Ministero attuale possa essere accusato di non sapere che continuare e ricopiare i Ministeri di destra, è veramente un miracolo. Eppure questo è stato per più mesi il tema obbligato dei nostri oppositori. E noi abbiamo allora risposto, rispondiamo e risponderemo: siamo entrati al Governo colla nostra bandiera, vi restiamo colla nostra bandiera spiegata. *Et hic* (diremo anche noi) *manebimus optime*. (*Applausi*)

Non è il nuovo, o signori, che noi cerchiamo; noi cerchiamo il vero. Ed io dichiaro apertamente che le idee buone e vere, le utili esperienze, le prenderò dove che sia, anche dai nostri avversari. Vedete che non manca la generosità da parte mia! (*Benissimo!*).

Prenderò le idee dai miei avversari anche nel caso in cui, per un artifizio di emulazione, inventassero, come mi ha dato il sospetto qualche giorno fa la lettura di certi discorsi che si sono pronunciati da alcuni oratori di destra, una soluzione impensata pel rafforzamento del corpo elettorale, per semplificare quelle pesanti ed inestricabili macchine che sono diventate le Amministrazioni centrali, le quali furono sinora da loro conservate e custodite come l'arca santa. (*Bravo! — Applausi*).

Che meraviglia, o signori, se noi ed i nostri avversari parliamo lo stesso linguaggio? Siamo dello stesso paese e viviamo della stessa vita. Ma se le parole hanno lo stesso suono, se le istituzioni rimangono, e devono rimanere nella stessa base, ciò non vuol dire che nulla sia mutato, nulla debba mutarsi.

. . . .

Sarò breve, o signori, sulla seconda accusa, la quale riguarda il rimutamento dei pubblici ufficiali.

A me pare oramai ammesso come fatto storico, contrastato da nessuno, che i nostri predecessori usassero dell'ingerenza dei pubblici ufficiali nelle elezioni politiche. È cosa che la sinistra aveva denunziato; è cosa che fu apertamente confessata dal precedente Gabinetto, il quale dichiarò essere il Governo un partito, epperciò corrergli debito d'indicare agli elettori i suoi fidati, e di combattere gli avversarii.

Come intendesse codesta intromissione del Governo nelle elezioni il precedente Ministero, lo ha potuto vedere il Paese nella discussione solenne ch'ebbe luogo in Parlamento l'anno scorso e lo potemmo più innegabilmente veder noi ministri nuovi, ma non tanto nuovi da non saper trovare le traccie e le prove di quello che del resto era divenuta una teoria di governo.

Il nuovo Ministero, fedele alle sue promesse e persuaso per di più che il corpo elettorale non è quella pasta maneggevole che i nostri avversari credono (e lo dimostra la vittoria della sinistra), mantiene il suo fermo proposito, solennemente dichiarato, di lasciar liberissimi da ogni influsso governativo i Comizi elettorali! (*Benissimo*).

Ma la macchina governativa montata con lungo studio per avversare i candidati di sinistra e favorire quei di destra s'aveva a lasciar tal quale? o si doveva forse usar l'impero della disciplina per volgere questa preordinata milizia elettorale a posta e ad arbitrio del nuovo Ministero? Con ciò si riconsacra il sistema precedente del Governo elettore. (*Bene*).

Che altro potevasi fare?

Non eravi altro a fare che liberare gli impiegati dai vincoli molesti delle antiche clientele, dai sospetti, dalle sollecitazioni, dalle minaccie, permettetemi la parola, delle precedenti cospirazioni, mutando, con grandissima parsimonia, le residenze de' più zelanti o dei meno prudenti, per modo che, corretta l'artificiosa tessitura, si ridonasse la libertà a quegli stessi impiegati che sotto la precedente Amministrazione l'avevano quasi intieramente perduta. (*Applausi*).

Si è fatto un gran rumore sopra quelle tramutazioni, e tutto si volle attribuire a fini elettorali. Ma perchè non tener conto che molta parte di funzionari pubblici furono traslocati, come pur si deve, per ragioni di servizio? Eppure nessuno può contestare al Ministero, che è responsabile al Re ed al paese del buon andamento dell'amministrazione, il diritto di scegliere, fra gli impiegati, i più adatti piuttosto in uno che in un altro posto. Molte volte, o signori, questi mutamenti sono una vera necessità, quando si verificano delle vacanze negli uffici che bisogna coprire: e spostandone uno, se ne debbono necessariamente spo-

---

(6) (Vedi num. 283)

APPENDICE

LE SEDUZIONI DI SEMIRAMIDE

V. (*Seguito*)

Alle frutta una straordinaria esaltazione gli bolliva nel petto, e il menomo incidente doveva farla prorompere al di fuori.

La conversazione che s'era avviata produceva sul giovane Patrick una delusione che quasi era un disgusto. E' s'aspettava un colloquio meraviglioso e sublime, eccitato e mantenuto dalla presenza del grande Rossini e della celebre cantante; e invece non sentiva a parlare che di pietanze e di cucina; e quando da quest'ultima si degnavano innalzarsi fino all'arte musicale, era allora una discussione furibonda sulle arie in *do*, in *fa*, in *re*, sulle *strette*, sugli *scherzi*, le *cabalette*, gli *accordi di terza*, gli *andanti*, gli *allegri*, gli *adagi*, i toni *maggiore* o *minore*, i *tremoli*, i *sotto voce*, e insomma intorno a tutto quel perpetuo vocabolario tecnico all'uso degli strumentisti che se la godono ad annegare la poesia e l'idea in un gergo magistrale e insopportabile.

Giovacchino Rossini, lui, a tutte le interpellazioni che gli si facevano su tali argomenti rispondeva serio..... colle lodi delle vivande che stava mangiando.

La celebre prima donna diceva con una impareggiabile grazia, un sorriso divino, e un *punch* alla romana:

— Caro maestro, io sono sincera, lo sai. Non sono affatto contenta della mia parte di *Semiramide*..... Figurarsi! Non ho una cavatina al mio entrare in scena. È una cosa inaudita. Entro nel templo di Belo come nella mia camera... Bisogna che tu mi faccia un'aria d'uscita, Rossini.

— L'usanza di sorbire a mezzo del pranzo un *punch* ghiacciato, — rispondeva Rossini imperturbabile, — ci viene dall'Inghilterra. Ed è una buona usanza. Serve d'eccitante per l'arrosto che viene.

Patrick sorse in piedi, gli occhi sfavillanti e le guancie affuocate, come un uomo giunto al delirio dell'esaltazione e all'oblio di se medesimo.

— Rossini! — gridò egli con una voce che scoppiò come una nota potente di strumento metallico. — Voi cantate per orecchie di gente sorda. Questi signori sono troppo sapienti per comprendervi! A voi, nel vostro uditorio, vi bisognano intelligenze semplici e naturali, immaginazioni poetiche dove gli storpi della scienza non attecchiscono!... Rossini, voi avete costrutta una piramide a cui avete dato il nome d'oro di SEMIRAMIDE; ma come l'architetto egiziano ne avete murata la porta e piantatovi una sfinge dinanzi.

Un primo violino, — un violino *di spalla*, — si levò concitato anche lui e apostrofò Patrick; ma questi con uno di quegli sguardi e di quegli atti che sopprimono ogni audacia di contraddizione, gridò:

— Silenzio nell'orchestra! — Da due ore sto ascoltando i vostri *bequadri* e i vostri *bemolli*; ascoltate me a vostra volta o mangiate... Sì, *Semiramide* è un'opera imperitura e che non può invecchiare, perchè contava già quattro mila anni quando essa nacque. Ogni musica ha un punto di partenza: la religione, la libertà, la morte e sopratutto l'amore sono il punto di partenza dell'armonia drammatica. Ma da qual fonte è zampillata la musica della *Semiramide*, da quale umana impressione dipende? Qual è, in altre parole, il pensiero dominante che informa questa partitura incredibile e sovrumana? Rossini ha disdegnato in essa tutto ciò che fa il trionfo facile e volgare. Non vi è punto amore, punto passione sensuale; non v'è libertà che lotti contro la tirannia; non danze, non scene spettacolose, non interesse plebeo, nulla! È una favola rinnovata dal diluvio; uno spettro di cui potete ridere se non credete agli spettri; una madre infame, un Assur feroce, un gran pontefice stupido, un Arsace effeminato che fa da uomo con voce di contralto. Ebbene, con codesti personaggi frusti e rifrusti sino alle suola delle scarpe in tutte le viuzze drammatiche da secoli; con codesto dramma senza verità, senza novità, senza interesse, Rossini ha creato un mondo; egli ha preso tutte quelle anticaglie, tutti quei burattini della mitologia di Belo e ne ha saputo trarre delle emozioni sconosciute che ci sembrano cagionate da un sesto senso.

« Noi non abbiamo vissuto a Babilonia, noi ignoriamo assolutamente quali melodie corressero coi venti nei palmizi dei giardini pensili, eppure un misterioso istinto artistico ci afferma che tutta codesta ardente musica rossiniana è piena di profumi babilonesi — nelle sue gioie — nelle sue feste — ne' suoi trionfi — ne' suoi terrori — ne' suoi rimorsi — nelle sue tombe.

« Nella *Semiramide* abbiamo un getto di fiamme, di splendori, di scoppii che si staccano da un focolare inesauribile: l'orchestra è come un vulcano che lancia perle e gemme, del pari che il Vesuvio cenere e lapilli. V'è una potenza di ispirazione sovraterrena, un qualche cosa di colossale, come se una piramide schiudesse i suoi fianchi montuosi per dar passo a torrenti di suoni imprigionati in lei dall'epoca del gran Nino. È una profusione di ricchezze da esaurire tutti i tesori dell'Oriente!...

« Semiramide, la gran regina, entra com'ella deve entrare, bella, tremante e muta. L'inno scoppia intorno a lei; ma essa, la colpevole regina, si tace! Ecco qui Arsace che sopraggiunge... Ascoltate quel ch'egli canta, e dite se ciò vi ricorda qualche musica conosciuta! Ascoltate il suo duetto con Assur e dite se mai la musica, nelle sue sì anguste proporzioni, abbia prodotto qualche cosa di più ampio, di più vario, di più opulento!... Tendete l'orecchio a quelle arie di voluttà orientale che le donne della regina cantano ne' giardini e ditemi se voi non respirate il dolce veleno che circolava nel gineceo dell'adultera regina!... Udite il finale della tomba e ditemi se mai la metafisica dei terrori soprannaturali abbia trovato una lingua più formidabile per darvi i brividi della morte!

« Dopo questa lugubre e terribile scena che vi fa credere l'incredibile, direste che il potere dell'artista creatore non può andar oltre... Voi non conoscete Rossini! Non avete ancora visto che il peristilio del tempio; ci avete fatto un solo passo. Entrate! Ben altre e maggiori meraviglie v'aspettano. Il gran mago delle note vi farà assistere ad una scena che è il prodigio dell'arte; saprà commovervi sopra una madre coperta del sangue del suo sposo che abbraccia suo figlio; Rossini, per compire codesta conciliazione impossibile, saprà trovar fuori delle note d'oro fuse nel crogiuolo celeste il giorno della maggior clemenza di Dio!...

(*Continua*).

stare parecchi. Ora i nostri avversari, che fanno, non dirò, d'ogni erba fascio, ma di ogni strumento arma di partito, hanno esagerato i fatti: e, dai fatti più semplici e naturali, trassero argomento per accusare d'infinite colpe il Ministero.

Io citerò un altro esempio. Da molte parti dello Stato sono giunte al Ministero, in questi giorni, lagnanze vivissime pel contegno degli agenti delle tasse, e di altri impiegati delle finanze, per gli apprezzamenti dei redditi di ricchezza mobile da assoggettarsi a tasse nell'anno prossimo. Credo che queste voci, ripetute da molti giornali, saranno venute all'orecchio di moltissimi fra voi. Ebbene, il Ministero ha fatto il suo dovere, ha eseguito subito delle inchieste imparziali e diligenti. Ora, credete voi, che egli debba rimanersi indifferente quando gli sia risultato che dopo la proposta d'un aumento da uno a dieci della rendita imponibile, l'agente si è contentato ed ha transatto sopra una cifra insignificante? Credete voi che quest'impiegato abbia fatto il suo dovere e siasi attenuto alle istruzioni chiarissime del Ministero, che vogliono l'applicazione esatta della legge, ma vessazioni mai? Credete voi che il Ministero in simile caso abbia a rimanersi colle mani in mano, e che non possa provvedere, almeno, col traslocare gli impiegati dal posto dove il loro contegno ha destato la più aperta avversione, non solamente contro essi stessi, non solamente contro il Ministero, ma contro l'ente Governo? (*Bene.*)

In questi casi il Ministero ha il dovere di essere e sarà inesorabile.

Egli rispetta la libertà e la dignità dei pubblici ufficiali. Essi sanno che l'attuale Ministero è più che mai risoluto a migliorare le loro condizioni economiche. La legge che fu votata dalla Camera avrà il suo compimento nel bilancio del 1877; e quello non è che un primo passo, che possiam fare senza ritardo, giacchè nel bilancio dell'anno prossimo ci è ancora un margine sufficiente per coprire questa maggiore spesa: ma io sono risoluto a fare assai più: nella prossima sessione sarà presentata la legge sullo stato degl'impiegati, e spero anche di poter estendere il miglioramento economico dei funzionari alle amministrazioni provinciali. Gl'impiegati sanno dunque che essi hanno nell'attuale Gabinetto un difensore dei loro interessi: ma essi devono egualmente sapere che l'attuale Ministero ha cambiato in fatto di elezioni politiche la parola d'ordine. Se la parola d'ordine delle amministrazioni precedenti era questa: Chi non è con noi è contro di noi; la nuova parola d'ordine che io rivolgo a nome del Ministero a tutti i funzionari dello Stato, in fatto di elezioni, è quest'altra: Lasciate passare la volontà del paese. (*Benissimo! Applausi prolungati*).

(*Continua*)

Movimento Elettorale.

Facciamo un'osservazione: finora i candidati sono molto restii nel venir fuori a dire le loro idee: tratti i caporioni che parlano ai banchetti, gli altri sono assai muti.

Meno male per coloro che hanno già corsa una carriera politica e che possono credere il loro passato sia arra per l'avvenire e indizio di quel che vogliono e di quel che faranno. Ma i novelli campioni, — e ce ne sono dimolti che si fanno innanzi, — oh che non sarebbe opportuno che facessero un poco sentire la loro voce?

***

E questo appunto, da una lettera che abbiam visto sul *Vessillo* di Vercelli, è quello che intende di fare il signor avvocato Giovanni Faldella che si presenta candidato al collegio di **Crescentino**.

Egli annunzia che fra poco manderà fuori un *Bozzetto politico* (è lui che lo chiama così), nel quale dirà aperto quello che pensa in fatto di politica e di amministrazione.

Va bene! faccia presto.

***

Certo non ci vuol poco ardimento a presentarsi a competere col Bertolè-Viale, che ha in quel collegio da tempo radici profonde che le successive elezioni ottenute hanno ancora rinforzato.

Ma chi sa? *Audaces fortuna juvat.* I Crescentinesi non avranno sempre voglia di approvare col loro voto la politica della destra, che in fin dei conti non è politica che vada a versi degli elettori subalpini, e il Faldella è uomo d'ingegno e di dottrina da potere incarnare in sè un ottimo deputato.

***

Una lettera di colà ci dice che per disgrazia ad una parte del collegio l'avv. Faldella è poco conosciuto.

Vorremmo avere tutte le migliaia di trombe della fama per soffiare agli orecchi degli elettori i meriti del nuovo candidato.

***

Giovanni Faldella è avvocato e fa da patrocinante a Vercelli; ma non è un avvocato da dozzina che difende ogni causa, che trova buona ogni lite, che ha una provvista di sofismi da porre in servizio di qualsiasi cliente, abbia torto o ragione. Il Faldella ha criterio e coscienza e vuole con giuste ragioni sostenere il giusto.

È letterato, ma non un letterato solamente parolaio, quantunque alla parola, alla forma dia un'importanza forse soverchia che lo fa cadere in certe affettazioni di stilo che la critica gli rimprovera, ma che generalmente i lettori gli perdonano. È uno scrittore pieno di pensieri, e i suoi pensieri sono sempre i più onesti, i più generosi, i più santi che desiderare si possano in un libro che ogni padre di famiglia sia lieto d'introdurre fra le sue domestiche pareti.

Libertà, giustizia, virtù, carità: sono le muse della sua prosa colorita; e moralista non noioso, cerca sempre, se non di rifare addirittura l'animo del lettore, di lasciargli interno un profumo almanco di onestà, di bontà, di generosi affetti.

***

Suoi competitori il Bertolè-Viale deputato scadente — destra pura — colore Minghetti, — buonissimo soldato, gentiluomo egregio: e l'avv. Narratone che conosciamo poco, di cui ci si dice essere uomo di talento, ma di opinioni esagerate. Fra il gelo e il fuoco il Faldella rappresenta la zona temperata.

Non sarà questo che vorranno scegliere gli elettori?

Acqui. — Riceviamo una lettera da uno di quegli elettori, di cui pubblichiamo lo squarcio seguente:

« Il rimprovero che qui si fa al Chiaves è d'una cosa dipendente dalla sua modestia e dalla sua ripugnanza per tutto ciò che sa di apparato scenico, diciamo la parola: di ciarlatanismo.

« Lo si accusa di lasciarsi vedere troppo poco dai suoi elettori. S'egli fosse venuto a mangiare un pranzo e smaltire un discorso, avreste visto che entusiasmo per lui!

« Gli amici del Priario fanno un lavoro veramente straordinario. Corrono, s'affannano e ricorrono ad ogni spediente.

« Ora è di moda quello che già avete accennato nel vostro giornale: di affermare che il Ministero, e *sopratutto il Nicotera vuole assolutamente* il Priario.

« Se anche ciò fosse, gli elettori acquesi non sono tali da soffrire pressioni, e poi noi ricordiamo benissimo una cosa che smentisce affatto le imprudenti affermazioni dei *Priariani*.

« Quando il Chiaves, impedito da suoi affari particolari di recarsi a fare il suo dovere in Parlamento, chiese di essere esonerato dall'ufficio, vi fu un deputato che sorse dai banchi della sinistra, e proclamando come il Chiaves fosse uno dei più benemeriti e illustri rappresentanti della Nazione, un ornamento e un utile membro per la Camera, decise questa a respingere la domanda delle dimissioni e dare al richiedente soltanto un congedo.

« Ora sapete voi chi fosse quel deputato?

« Era il Nicotera.

« Il Nicotera deputato che trovava quasi una necessità che il Chiaves sedesse nel Parlamento, non può permettere al Nicotera ministro di combattere il Chiaves. »

Pinerolo. — Ci scrivono da questo collegio che la rielezione del conte di Collobiano è fatta quasi impossibile.

Pare che i voti della maggioranza degli elettori si raccolgano sopra l'avv. Davico.

Susa. — Anche qui il candidato della destra sembra affatto abbandonato. Il cav. Rey, persona per cui personalmente non si può a meno di avere le maggiori simpatie, politicamente non soddisfa, perchè troppo ligio a quel partito che sgovernò per tanto tempo e fece tanto danno all'Italia.

Parlasi ora di sostituire al Rey un altro candidato di destra che, nativo di quelle valli, credesi abbia maggior probabilità di riuscire; ma gli elettori liberali (ci si assicura) non si lascieranno deludere da queste arti, e si crede sempre meglio assicurata la riuscita del candidato del partito progressista, l'avvocato Genin.

Cuneo. — La candidatura del Correnti incontra gran favore. Può dirsi quasi assicurata, quantunque ci si scriva che anche l'antico deputato, l'on. Caranti, abbia ancora più sostenitori di quel che si credeva.

A proposito del Caranti, alla sua ultima controrisposta non risponderemo più.

Anche la *Sentinella delle Alpi* dice che allora il Caranti era candidato di destra.

Oh bella! ed egli dice che lo era del centro.

E il Brunet che cos'era?

Napoli. — Il Ministro dell'istruzione pubblica intende riformare il Collegio Asiatico (dei Cinesi).

Quest'istituzione, dovuta alla filantropia del fondatore napoletano Matteo Ripa, tralignò sin dai tempi della dominazione borbonica in una succursale di *Propaganda fide* e in uno strumento in mano alla teocrazia.

Ora l'on. Coppino ha già raccolto gli elementi necessari per dare assetto scientifico agli studi del Collegio Asiatico; e massimamente per laicizzarne l'ordinamento, sottraendolo ad ogni ingerenza e ad ogni autorità che non sia strettamente quella voluta dal fondatore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3381), del 8 ottobre, che separa il comune di Cesenatico dalla prima sezione del collegio elettorale di Cesena e ne forma una sezione distinta del collegio stesso.

2. **Un regio decreto** (n. 3382), del 3 ottobre, che separa il comune di Biantina dalla sezione principale del collegio elettorale di Vicopisano e ne forma una sezione distinta dello stesso collegio.

3. **Un regio decreto** (n. 3383), del 3 ottobre, che separa i comuni di Arcole, Caldiero e Belfiore dalla sezione elettorale di Soave e li aggrega a quella di S. Bonifacio, del collegio di Tregnago.

4. **Un regio decreto** (n. 3384), del 3 ottobre, che separa il comune di Calitri dalla sezione elettorale di Aquilonia e ne forma una sezione distinta del collegio di Lacedonia.

5. **Un regio decreto** (n. 3385), del 3 ottobre, che separa i comuni di Bisaccia e Rocchetta Sant'Antonio dalla sezione principale del collegio di Lacedonia e ne forma due sezioni distinte del collegio stesso.

6. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al demanio dall'asse ecclesiastico.

Nel mese di settembre 1875 si fecero 826 lotti che, messi all'asta al prezzo di lire 709,018 42, furono aggiudicati per L. 889,809 94.

Nei mesi precedenti dell'anno 1876 si ebbero 3570 lotti; il loro prezzo di aggiudicazione fu di L. 7,870,265 41.

Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1875 i lotti erano stati 114,693, il prezzo d'asta di L. 382,658,182 50 e il prezzo d'aggiudicazione di L. 505,358,647 21.

Quindi il totale dei lotti dal 26 ottobre 1867 a tutto settembre 1876 fu di 118,569; il totale dei prezzi d'asta fu di 390,642,728 lire e 59 centesimi, ed il totale dei prezzi di aggiudicazione di L. 514,118,722 56.

Scrivono da Roma che il Ministro guardasigilli, fra gli altri suoi disegni, sta occupandosi d'un progetto di legge che deve formare il complemento dell'art. 18 sulle guarentigie.

In questa legge il Ministro introdurrebbe l'elemento laico nell'amministrazione delle chiese e de' loro beni; e dicesi ancora che si provveda per l'elezione dei parroci dalla popolazione.

Il comm. Cerboni, un tempo direttore di ragioneria al Ministero della guerra e oggi direttore della Ragioneria generale del Regno, è riuscito a far adottare per tutte le Intendenze di finanza il suo sistema di contabilità, il quale, sebbene fondato su principii e assiomi generali non affatto nuovi, ebbe però da lui nuove, chiare ed importantissime applicazioni e il nome nuovissimo di *Logismografia*.

I primi esperimenti di questo sistema furono fatti alla Ragioneria del Ministero della guerra, quindi alla Ragioneria generale del Regno e all'Intendenza di finanza di Roma: fu in seguito a queste prove ben riuscite che il sistema logismografico col 1° gennaio 1877 andrà in vigore in tutte le Intendenze di finanza del Regno.

Circa i risultati definitivi dei lavori della Galleria del Gottardo, verificati dalla Commissione internazionale nella recente sua visita annuale, il corrispondente di Roma al *Monitore delle strade ferrate* scrive:

La ripartizione della somma liquidata dalla Commissione internazionale per il 4° anno di esercizio, chiuso il 30 settembre passato, in proporzione dei contributi delle tre Potenze collegate nell'impresa, dà per la tangente italiana la somma di L. 3,076,984, alla quale bisogna aggiungere la quota fissa annua di L. 1,666,666. Spetterà quindi alle nostre finanze lo sborso di una somma totale di lire 4,743,000, mentre nel relativo capitolo del bilancio dei lavori pubblici era prevista la somma di L. 5,500,000.

FRANCIA.

I nuovi risultati conosciuti delle elezioni dei sindaci per parte dei Consigli municipali portano che nella Marna i quattro quinti dei sindaci in funzione vennero mantenuti al loro posto. Nelle Lande, sopra 302 sindaci, ne vennero rieletti 249; nella Charente, 312 sopra 358. Per l'Alta Savoia si conoscono 118 risultati che dànno grandissima maggioranza ai repubblicani.

Pare che i guai della Bulgaria non siano ancora totalmente cessati. Il Governo ottomano desidera lealmente di ripristinarvi l'ordine e la sicurezza; ma gli eccessi provengono dal fanatismo eccitato della popolazione maomettana, la quale, terminata la repressione della rivolta colle forze regolari, ha organizzato in alcuni distretti un brigantaggio in tutte le forme, e minaccia persino i pubblici funzionari che si oppongono alle loro barbarie, chiamandoli *giaurri* mascherati. Il Governo intenderebbe attivare una specie di legge stataria per questi delitti: intanto ha ordinato la ricostruzione delle case demolite e la distribuzione di 15,000 lire turche tra le famiglie di Tatar-Basargik, che furono più provate dalle ultime calamità.

In Grecia il movimento a favore dei connazionali soggetti alla Turchia prende sempre maggiori proporzioni. Il Governo ateniese, attesa la nuova fase in cui è entrata la situazione dopo che la Porta declinò le proposte inglesi, ha dato istruzione al suo inviato Kanduriotis di sospendere la presentazione di una nota che reclamava la soluzione entro 8 giorni della questione dell'indigenato, minacciando, in caso contrario, di rompere quelle trattative. Questa nota esiste e non è per ora che sospesa. (*O. T.*).

PREPARATIVI DI GUERRA IN RUSSIA.

La *Deutsche Zeitung* pubblica la seguente corrispondenza dai confini della Gallizia:

« I movimenti di truppe russe al confine della Gallizia sono ormai un fatto accertato ed ogni giorno più apertamente si appalesano. Movimenti di marcia, il cui scopo rimane un segreto per tutti, vengono intrapresi giornalmente, concentramenti si effettuano dietro un piano evidentemente studiato e prestabilito, i quartieri d'inverno vengono occupati in tutta prossimità alla frontiera austriaca. I soldati in permesso e della riserva tutti i giorni affluiscono nelle maggiori città perchè richiamati ai loro corpi.

Nel circolo di Zamosc tutti i soldati della riserva ed i congedati temporariamente furono richiamati e dovevano il giorno 4 corrente presentarsi a Zamosc. Niuna meraviglia pertanto che di fronte a questo insolito movimento nei circoli militari si consideri dappertutto come imminente lo scoppio della guerra. Anche dal distretto di Husiatyn provengono notizie inquietanti; da Brody vengono del pari segnalati continui movimenti militari. In Radziwillow, Dubus, Olchowzik, Kozminesik e Jaronlince occupano stabili quartieri in immediata prossimità al confine; artiglieria e cavalleria in forze rilevanti si raccolgono nelle regioni del confine; le piccole città israelitiche sono ripiene di soldati; generali ed officiali alloggiano in miserabili capanne.

Il 5 ottobre ebbe l'ordine di marciare al confine il 12° reggimento di dragoni, e già parecchi squadroni sono acquartierati nei villaggi più accosto alla frontiera. Viaggiatori provenienti dalla Polonia del Congresso affermano che colà sono raccolte grandi masse di cavalleria, che ammontano ad oltre 80 mila uomini. Ogni giorno più cresce il passaggio dei volontari russi diretti in Serbia. Il 5 ottobre passò un carico d'un intiero vagone di cappotti da soldato ed altri oggetti d'equipaggiamento per una campagna d'inverno. »

La *Deutsche Zeitung* soggiunge che notizie dalla Rumenia annunciano trovarsi colà agenti russi che comprano tutto il grano disponibile.

La *Presse* di Vienna ha da Belgrado che la notizia del decretato concentramento di truppe in Rumenia ha destato gran giubilo fra la popolazione serba, perchè tale misura viene considerata come un segnale, un indizio certo della prossima entrata in campagna della Russia.

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Vienna, 12. — Secondo la *Presse* la Porta non avrebbe propriamente formolato le condizioni dell'armistizio, ma avrebbe espresso soltanto i suoi desiderii, insistendo specialmente sulla linea di demarcazione da regolarsi ufficialmente per mezzo degli inviati delle Potenze firmatarie, d'accordo coi comandanti turchi.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 10 ottobre.

	Massima	*Minima*
Genova	20. 6	17. 0
Torino	20. 7	12. 1
Venezia	21. 0	17. 6
Milano	24. 3	14. 2
Roma	24. 5	14. 8
Firenze	25. 5	13. 5
Bologna	26. 6	14. 8

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 12 ottobre 1876 (ore 4 pom.):

Cielo sereno Italia meridionale e Comarca, nuvoloso varie stazioni resto Italia. Calma terra e mare. Pressioni aumentate fino a 2 mm. tranne Sardegna e Jonio ove sono quasi stazionarie. Tempo generalmente buono, con qualche probabilità di leggieri turbamenti nei paesi occidentali.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Al Tribunale correzionale di Torino — Pecchio Lorenzo — Tre imputazioni — *Viva ij spous* — Le nozze in montagna — Chi ride e chi piange — Un presentimento avveratosi — Colpi di pistola — Una fanciulla è ferita gravemente — Esempio di generosità d'animo — Processo — Dibattimento — Sentenza — Assolutoria — Soddisfazione del pubblico.

I.

Alli dieci del corrente mese si è riaperta la nostra Corte d'Assisie, sotto la presidenza di quella cara persona e magistrato esimio che è il barone cav. Nasi.

Il primo processo che era sul ruolo riguardava un tale Bianco Lorenzo accusato di grassazione; e già si sperava di potere quest'oggi dare il resoconto di tale dibattimento che prometteva di riescire assai curioso ed interessante.

Ma che volete? la causa si rinviò al venturo lunedì: sicchè fino a sabbato prossimo non potrò parlarvi del Bianco, e intanto mi è forza trattenervi con altro processo vertito avanti il nostro Tribunale Correzionale, e che merita di essere conosciuto.

Nell'udienza delli 10 corrente un robusto giovane di ventotto anni, di aspetto non bello, ma pur simpatico, e da cui traspariva la innocenza e la sincerità dell'animo, doveva scolparsi nientemeno che da tre gravi imputazioni, cioè ferimento colposo, porto d'arme proibita, e sparo d'arme da fuoco in luoghi abitati.

Questo giovane, che è certo Pecchio Lorenzo, contadino, nativo di Chialamberto e dimorante nella frazione *Breno*, non nega in genere i fatti che gli sono imputati, soltanto porge le sue discolpe con tale pacatezza d'animo e tranquillità di coscienza, che pare dica tra sè: — *I miei giudici sono giusti e mi devono assolvere sicuramente.*

Come ciò può darsi? La cosa andò poi veramente così?

Prima di darvi la risposta devo fare un passo indietro e narrarvi su per giù ciò che avvenne in Chialamberto nel giorno 15 giugno di quest'anno.

II.

Viva ij spous! viva Pädrin! viva Gioana!

Di queste grida risuonava la borgata di Breno, frazione del comune di Chialamberto, alle ore 9 mattutine del suddetto giorno.

Chi non ha visto celebrar nozze nei paesi di montagna? Ognuno sa di certo, che ivi quando avvengono sposalizi tutta la terra è in festa, e in allegrezza.

Qual differenza dalle nozze che si fanno in città!

Nei villaggi non si gode, è vero, la etichetta degli abiti neri e dei guanti bianchi, lo sfilare delle vetture da nolo, convenzionale obbligo di chiunque abbia, e forse ancor più di chi non abbia di che pagarle, non si sta stufatiji in una sala per assistere a un contratto in cui si assegna per ostentazione la dote, che poi non c'è; ma si ha per contro la sincerità della gioia, e la libertà nel godersela, senza tanti complimenti, senza punto pretese.

Gli sposi vestiti di abiti nuovi da contadino, con gran nastri alla cuffia, con penne sul cappello e coccarda rosa sul petto, vanno alla chiesa e al Comune seguiti da un codazzo di parenti e di amici, che assistono alle cerimonie, e poi sempre tra gli evviva, i canti e il suono della musica li ricompagnano fino a casa.

Ivi si banchetta fra tutti allegramente, e poi si finisce per danzare all'aperto, nell'aia, donde talvolta partono razzi e spari di petardi in segno della gioia da cui tutti sono compresi.

E anche questa volta gli sposi, che erano certi Pecchio Pietro e Bonadè Giovanna, nel tornare dal capoluogo alla borgata, venivano accompagnati da gran folla che di quando in quando sparava colpi di pistola, secondo l'uso del luogo. Tra questi che facevan codazzo, era pure il Pecchio Lorenzo.

III.

— Quanto brio, com'è animato il paese! Son tutti allegri... che bella cosa esser giovani... — così diceva una buona vecchietta al suo marito, pur di sessant'anni, certo Francesco Bottino.

— Se ti ricordi, anche quando ci siam sposati noi, trent'anni or sono, si fece tal festa, e forse più. Allora c'erano più denari...

— Non si aveva ancor la crittogama.

— E nemmeno il *macinato* e le visite frequenti dell'esattore.

— Lascia fare a noi... quando mariteremo la nostra Domenichina, voglio che tutto il paese sia sossopra.

La madre, in ciò dire, volge gli occhi per la stanza cercando la sua fanciulla di soli nove anni, vispa e belloccia; e non vedendola si fa a chiamarla; ma la Domenica non risponde, non c'è.

— Vedi, la bricconcella è uscita senza chieder licenza.

— È andata certo a veder giungere gli sposi... Poco male.

Intanto si sentono degli spari di pistola.

— Ahimè! — sclama la madre — purchè sappia guardarsi la fanciulla, e star lontana dal pericolo: è così facile qualche disgrazia! Ho sempre visto che mentre tutti ridono, c'è sempre qualcuno che ha di che piangere.

Il cuore d'una madre ne' suoi tristi presentimenti non isbaglia mai!

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
13 ottobre 1876.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	741,0	+15,8	11,7	85	14° 53'	N d. E	n. p. s.
9 ant.	741,6	+17,4	12,0	80	14° 49'	N d.	n. p. s.
12 m.	741,0	+21,0	12,5	67	14° 55'	E d.	ser. n.
3 pom.	740,0	+22,8	12 2	60	14° 56'	E d.	n. ser.
6 pom.	740,2	+20,4	12,4	68	14° 53'	E d.	n. p. s.
9 pom.	740,3	+16,2	11,9	74	14° 53'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al { minima + 15,0
suol in gradi centesimali { massima + 22,6
Acqua caduta mill. 0,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 15 ottobre 1876.
Nascere del **Sole**, ore 6 37 — Passaggio al meridiano ore 0 5 — Tramonto 5 32.
Nascere della **Luna**, 4 12 matt.
Passaggio al meridiano, ore 10 30 matt.
Tramonto, ore 4 35 sera.
Giorno della Luna 28°.

Cronaca

Avviso. — Dal Consolato francese ci si comunica con preghiera di pubblicarlo il seguente *avviso*:

Le sieur Burgard (Joseph) dont on ignore le domicile à Turin, est invité à se présenter à la chancellerie du Consulat de France pour une communication à lui faire.

Giornalismo. — È uscito un altro giornale a Torino col titolo: *Il libero pensiero.*

È amico dell'attuale Amministrazione.

Concerti di musiche sui pubblici passeggi per domani domenica:

Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 12 1[2 alle 2 1[2 pom., Musica del Presidio.

Giardino del Valentino, presso il Châlet-caffè, dalle ore 4 alle 6 pom., Musica della Guardia Nazionale.

Teatri. — Questa sera, come abbiamo annunziato, va in scena al Balbo la somma artista Giacinta Pezzana-Gualtieri: ella esordisce col *Suicidio* del Ferrari, nel qual dramma ci si dice che la è insuperabile. I tre gridi del 2° atto sopratutto sono d'una potenza straordinaria.

— Al Rossini una commedia nuova in dialetto piemontese... scritta da un milanese, il signor Cima. Essa è intitolata: *Un lumin lontan... lontan.* Auguriamo che trovi il successo vicino.

— Al Gerbino si prepara la beneficiata del bravo brillante sig. Leigheb, cogli *Acquazzoni in montagna* del Giacosa, una commedia in 2 atti del sig. Enrico Chiaves, intitolata: *Tra l'uscio e il muro*, e una farsa nuovissima intitolata: *Il disordinato.*

— E al Vittorio Emanuele, dove colla *Semiramide* si fanno sempre magnifici introiti, si prepara il *D. Sebastiano* per continuare nella bella abitudine.

Cronaca bianca. — L'onorevole senatore Alessandro Rossi, di Schio, rinunziò a favore del lanificio, di cui è direttore, la retribuzione di L. 100,000 dal Consiglio d'amministrazione già statagli assegnata.

L'assemblea degli azionisti, commossa da quest'atto di splendida generosità, gli fece presentare una pergamena artisticamente lavorata, opera dello Speluzzi di Milano, e S. A. il principe Umberto espresse il desiderio di averne una copia.

— In Revigliasco esiste da circa dieci anni un Asilo infantile promosso, fondato e presieduto dall'esimio cav. Giuseppe Baricco, tesoriere del Municipio di Torino.

Domenica capitava in Revigliasco il signor Alessandro Fassella, negoziante in ferro in via Palazzo di Città. Volle visitare l'Istituto, e nel dipartirsene, con generosità tanto più ammirabile in quanto che egli è affatto estraneo al paese, faceva dono all'Asilo d'una cartella del Debito pubblico di cinque lire di rendita.

Cronaca nera. — Oggi non usciamo dalle mura della nostra **Torino.**

Scrocco. — Un povero bracciante di Pordenone, reduce da Ginevra, mentre stamane stava attendendo il convoglio per Milano fu avvicinato da uno sconosciuto, che fingendosi forastiero, gli chiedeva alcune informazioni. Il dabben uomo rispose cortesemente e più cortesemente ancora accompagnò quel tale verso la Piazza d'Armi. Nel ritornarsene s'accorse che era stato derubato dell'orologio e del portamonete con 58 lire, oggetti de' quali avea pur constatata la presenza in tasca poco prima del brutto incontro.

*** *Truffa.* — Un individuo sconosciuto, in abiti signorili, presentavasi ad un banco di spaccio d'ortaggi al mercato di piazza Bodoni e vi faceva acquisto di roba per circa cinque lire. In pagamento offerse un biglietto da 50 lire, ma l'erbivendolo non aveva da restituire l'eccedenza, ed offerì di cercar il cambio del biglietto. Il compratore protestò non volergli dar tanto incomodo e disse che lasciavagli roba e denaro finchè non avesse fatta su altri banchi un'altra spesa di circa 4 lire, somma che il venditore gli offerì di buon cuore per cortesia, rifiutando di tener in pegno il biglietto. Da quel momento il compratore non fu più visto e l'erbivendolo rimpiange ancora i suoi due *cavorini.*

*** *Donna in carcere.* — Una guardia municipale di servizio in Borgo Nuovo veniva ieri richiesta da una guardia di P. S. di man forte per l'arresto d'una donna sospetta di furto e che già era riuscita a sfuggire alle sue strette.

I due agenti dietro indicazioni avute si recarono nella casa n. 2 in via La Marmora; uno di essi rimase a' piedi della scala, l'altro salì a perquisire e difatti trovò la donna cercata in una soffitta, ov'ella, con grande paura della vecchia ed inferma pigionante, si era introdotta chiudendo dietro di sè l'uscio.

Condotta alla Questura disse essere Maria Ferrero, da Saluzzo, d'anni 60, lavandaia, senza domicilio.

*** *Disgrazie.* — Un ragazzino di 6 anni in via Borgo Nuovo, cadde urtato da un omnibus ed ebbe slogato un piede.

*** *Ladri.* — Stamane due fruttivendoli che stavano ordinando le loro ceste sul mercato di piazza Milano, furono derubati dei loro soprabiti.

Poco dopo si seppe che due individui, fermati in piazza del Palazzo di Città, offerivano a carrettieri, per soli 20 soldi l'uno, due capi di vestiario.

Avvisate del fatto, accorsero guardie di P. S., le quali videro ed inseguirono, ma non raggiunsero, i due birbi.

*** E sempre il vecchio tiro dell'oro nascosto! Ieri l'altro due dei soliti mariuoli, attorno al varco un certo M. B., lo adescarono colla gherminella di farlo partecipare alla scoperta d'un tesoro sotterrato presso il Camposanto, e riuscirono a defraudarlo della somma di lire 160 tra danari ed oggetti preziosi.

*** Nella notte del 12 al 13 i ladri penetrarono nel laboratorio di S. G. in via Orto Botanico, n. 10, e vi fecero un bottino del valore approssimativo di lire 200.

*** *Arrestati:* 10, fra i quali figurano quattro donne.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 12 ottobre

Luigi De' Bianchi Dottula marchese di Montrone, d'anni 46, di Napoli — Deandreis Maria, id. 19, di Torino — Marione Giovanni, id. 56, di Montalto Dora, fabbro-ferraio — Mereu-Belgrano Edoardo, id. 25, di Cagliari, maestro di calligrafia — Sefusati Giacomo, id. 84, di Ciriè, panattiere — Fry Cristina nata Bolla, id. 48, di Torino, sarta — Mossi Giovanni, id. 39, di Torino, operaio — Marengo Giuseppe, id. 63, di Saluzzo, sarto — Torchio Secondo, id. 38, di Tigliole (Alessandria), ex-agente di pubblica sicurezza — Greppo Teresa, id. 82, di Ottiglio (Alessandria), cuoca — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 13, dei quali a domicilio num. 7, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 12 ottobre

Maschi 13, femmine 8 — Totale 21.

CORRIERE DEL MATTINO

Si annunzia per lunedì prossimo la partenza del Re alla volta di Firenze: egli si fermerà a San Rossore fino al 18 novembre, per quindi recarsi a Roma per l'apertura del Parlamento.

Il Ministro dei lavori pubblici sarà in Roma al principio della settimana entrante, di ritorno dal suo giro, che si può dir trionfale, nelle Sicilia.

Giovedì (12) è pur tornato da Russi il segretario generale del Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro guardasigilli trasmise al Presidente del Comitato centrale progressista, onorevole Crispi, una lettera del principe Baldassare Odescalchi, con cui esso, costretto da grave malattia, rinuncia di presentarsi di nuovo nelle prossime elezioni a' suoi elettori di Civitavecchia. Nella sua lettera il Mancini fa voti « perchè presto egli possa essere restituito al servizio della patria, che molto attende dal suo ingegno e dal suo cuore. »

L'on. Nicotera, ministro dell'interno, è partito ieri sera (13) per Napoli accompagnato dal suo segretario particolare cav. Minervini.

Il presidente del Consiglio, onorevole Depretis, da parecchie città dell'Umbria e delle Marche, fra le quali Perugia e Ancona, fu invitato ad onorarle di una sua visita quando sarà di ritorno dal viaggio nel Veneto.

Pubblichiamo sotto ogni riserva il seguente brano di corrispondenza del *Daily News*, colla data di Roma 7 corrente, lasciandone al medesimo tutta la responsabilità:

« Il 2 corrente a Torino, il re Vittorio Emanuele ebbe parecchi abboccamenti con un inviato di Vienna in presenza del signor Depretis e del signor Coppino. Dicesi che la Russia, per iscopo di guerra, avesse formato un trattato coll'Impero germanico relativamente alla Turchia; e a questo trattato è stata invitata l'Italia ad aderire. L'Austria e l'Inghilterra volevano dissuadere l'Italia da un tal passo: quindi gli abboccamenti del 2 corrente.

« Il sig. Melegari era contrario a che l'Italia si compromettesse con alcuna Potenza, e propose un intervento armato di tutte le grandi Potenze per indurre la Serbia, la Turchia e il Montenegro a deporre le armi. In questa proposta egli fu incoraggiato dall'Austria e dall'Inghilterra. Se le Potenze riuscissero in ciò, il prossimo passo sarebbe quello di un Congresso per costituire l'autonomia politica della Bosnia, dell'Erzegovina e della Bulgaria; e così si realizzerebbe la politica proposta dal sig. Melegari alcuni mesi fa all'Ambasciatore inglese.

« Vi faccio quest'asserzione che mi giunge da fonte degna di fede, ma senza personalmente garantirne la precisione. Frattanto vi ha grande attività nei cantieri italiani, e l'armamento del *Duilio* e delle altre corazzate procede con doppia energia... »

La *Capitale* annunzia che si sarebbe scoperto l'autore dell'abbruciamento di parecchi documenti fatto al Ministero dell'interno la mattina stessa del 18 marzo, quando il signor Cantelli dovette lasciare l'uffizio.

Questo tale sarebbe colui che era capo di Gabinetto del ministro Cantelli.

Il Nicotera (sempre secondo quel giornale) non gli ha dato altro castigo che di fargli domandare le dimissioni.

Ieri l'altro sono partiti da Arenemberg per Firenze l'imperatrice Eugenia ed il Principe imperiale.

Viaggiano incogniti sotto il nome di contessa e conte di Pierrefonds.

LE CONDIZIONI PER L'ARMISTIZIO.

Nulla v'ha ancora di certo riguardo all'armistizio. Prima di sottoscrivere alla sua stessa proposta d'una tregua di sei mesi, la Porta vuole la riduzione delle milizie serbe, la cessazione dell'invio di volontari russi, e l'incorporazione del tratto di territorio serbo posto nella linea di demarcazione. Ma la Serbia, non che sottostare a queste condizioni, avrebbe dichiarato che neppure accetta l'armistizio di sei mesi, perchè troppo lungo.

Il ministro Ristic avrebbe apertamente osservato che se la Porta domanda una tregua di sei mesi, gli è segno che non è preparata ad una campagna invernale, mentre invece la Serbia ha già tutto disposto per tale campagna, nè intende lasciar danneggiare i proprii interessi da una troppo lunga sospensione d'armi.

È un fatto che la Turchia fu spinta da considerazioni militari, più che altro, nel domandare che la tregua sia protratta fino alla primavera. L'inverno si avvicina, e nelle gole de' Balkani il freddo si fa già sentire a quest'ora. Le schiere turche sono accampate sulla nuda terra, i soldati mancano di vestiario, di coperte, di munizioni, di tutto. Questo stato di cose può riuscire fatale ai Turchi, ed ai loro contingenti asiatici.

Quindi, lungi dal pretendersi in grado d'imporre delle condizioni, essi dovrebbero ritenersi felici che i sei mesi fossero accettati incondizionatamente. E tutto dà a credere che così faranno.

AGITAZIONI IN AUSTRIA.

La *Gazzetta di Colonia* dice essere molto grave ed allarmante l'agitazione panslavista in Dalmazia, Slavonia, Croazia, Carniola, e specialmente in tutti i confini militari.

La *Gazzetta d'Augsbourg* riceve pure una corrispondenza che fa prevedere per un tempo prossimo, se l'Austria non vi pon riparo, un movimento insurrezionale generale di tutti gli Slavoni e Serbo-Croati.

La *Nuova Stampa libera* conferma questo presentimento.

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese.*

Vienna, 14. — Le Potenze respinsero l'armistizio di sei mesi proposto dalla Turchia.

Atene, 13. — Il Re di Grecia arriverà domenica mattina ad Atene. In tutte le città ebbero luogo dei *meetings.*

Si organizzano volontarie offerte per l'armamento della nazione. Il Municipio di Stylis contribuì per 300,000 dramme; la Società letteraria Parnassos offerse tutto il suo fondo di riserva; il Municipio del Pireo assunse l'obbligo di armare a proprie spese la guardia nazionale della città.

Tricupis ed il suo partito voterando in favore di Deligiorgis, candidato del Governo alla presidenza.

Il Governo, riconoscendo la gravità della situazione, domanderà l'autorizzazione di chiamare immediatamente sotto le armi tutti i cittadini dai venti ai trent'anni.

Nei dintorni del monte Olimpo comparvero bande armate.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Belluno, 13 ottobre.

Depretis, accompagnato da Giacomelli e dal prefetto di Venezia, fu ricevuto ai confini della provincia dalle rappresentanze locali, da Alvisi e Manzoni, con gran numero di carrozze. Accompagnavano Depretis anche Manfrin, Carniello e le rappresentanze delle Società operaie e progressiste. Grandi acclamazioni a Depretis ed al Ministero di Sinistra. Seguì un banchetto.

Rispondendo al saluto del Sindaco, il Presidente ringraziò la cittadinanza; parlò degl'interessi delle provincie, dichiarandosi alleato dei medesimi; ed espresse la convinzione della riuscita degli sforzi del Governo per la prosperità di Belluno.

Partì poi per Feltre, accompagnato dalle Autorità.

Parigi, 13 ottobre.

I telegrammi tedeschi, pubblicati dai giornali inglesi, continuano ad essere inquietanti, ma si credono esagerati. Notizie da Pietroburgo smentiscono formalmente l'abdicazione dello Czar.

Costantinopoli, 13 ottobre.

La Porta pose per condizioni dell'armistizio che s'impedisca l'occupazione, da parte dei Serbi, delle posizioni possedute attualmente dall'esercito turco; si proibisca qualsiasi introduzione d'armi e munizioni nei due Principati; si impedisca efficacemente il passaggio dei volontari stranieri; e si proibisca ai due Principati di dare soccorsi alle provincie insorte.

Parigi, 13 ottobre.

Nulla si ha ancora di positivo riguardo all'accoglienza delle Potenze alle condizioni della Turchia. Assicurasi che parecchie sono disposte ad accettarle.

Parigi, 13 ottobre.

Oltre la nota sulle condizioni dell'armistizio, la Porta consegnò ieri agli ambasciatori un'altra nota, esponente le nuove istituzioni progettate e che costituiscono la risposta indiretta alle proposte delle Potenze riguardo all'autonomia domandata per la Bosnia e per la Erzegovina.

Parigi, 13 ottobre.

Si ha da Costantinopoli, 13: La Porta, nelle spiegazioni date agli ambasciatori, fu assai conciliante. Domandò che le Potenze nominino dei commissari incaricati di stabilire i limiti e le posizioni degli eserciti. Essa accetterà l'armistizio, appena sieno nominati questi commissari. Sotto forma di voti, e senza farne condizioni espresse, espose i quattro punti telegrafati ieri per assicurare l'efficacia dell'armistizio ed impedire il rinnovamento di deplorevoli incidenti.

Vienna, 13 ottobre.

L'ambasciatore ottomano consegnò oggi ad Andrassy la nota della Porta per l'armistizio di sei mesi.

Pietroburgo, 13 ottobre.

La voce dell'abdicazione dello Czar è una pura invenzione.

Feltre, 13 ottobre.

Depretis fu ricevuto festosamente da una folla plaudente, e partì per Treviso.

Treviso, 13 ottobre.

Depretis è arrivato alle 9 1[2. Lungo lo stradale fu festeggiatissimo dalla popolazione trevigiana. Banda cittadina e fuochi di bengala. Assistette al pranzo municipale. Riparti alle 10 1[2.

Folla plaudente, stazione imbandierata.

Parigi, 13 ottobre.

Il *Moniteur* trova assai ragionevoli le condizioni della Porta per l'armistizio, e soggiunge che il suo programma di riforme merita un esame serio e benevolo.

Una corrispondenza dell'Agenzia Havas crede di sapere, in seguito alle spiegazioni fra i Gabinetti, che la domanda della Porta di nominare dei commissari sembra che sarà accolta. Gli addetti militari presso le Ambasciate di Costantinopoli sarebbero designati come commissari.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
CUMINO GIUSEPPE gerente.

Non aveva ancor profferite queste parole, che sente le pedate di gente che si avvicinava alla sua casa, e vede ben tosto entrarvi due uomini che portano sulle braccia una fanciulla quasi morta e grondante sangue da una ferita.

— Ahi! povera la mia Domenichina! io non mi era sbagliata ne' miei timori!

IV.

La ragazza, presa dalla curiosità di vedere ben da vicino la sposa, nel correre e oltrepassare la folla, strisciando lungo il muro di quella via piuttosto stretta, si trovò per caso dietro al Pecchio Lorenzo quando appunto egli estraeva dalla tasca una pistola, per esploderla esso pure e far come gli altri. Ma il colpo partì, inavvertentemente, a bruciapelo del braccio della bambina, che n'ebbe una gravissima ferita, per cui, perduti i sensi, cadde a terra, e la si dovè, come ho detto, trasportare a casa.

Si mandò tosto pel medico, e il dottore Teppati riconobbe che sebbene l'arma non fosse carica di proiettile, pure il solo stoppaccio aveva prodotto tali lacerazioni e fratture dell'osso, che giudicava inevitabile l'amputazione.

Quando la bimba riprese i sensi, già era mancante del braccio destro.

E in tutto il paese la gioia di quel giorno si cangiò in dolorosa tristezza per questa disgrazia, che fu da tutti ritenuta meramente accidentale.

Chi ne rimase sommamente angosciato fu il Pecchio Lorenzo, cagione involontaria sì, ma pur sempre cagione di tanta sventura.

Egli amato da tutti i suoi conterrazzani perchè buono, onesto, incapace di far male a una mosca; egli l'amico intimo del Bottino Francesco, non sapeva acconciarsi dell'animo per avergli in tal modo e con sì funesta conseguenza ferita la figliuola!

Fu tra i primi ad accorrere in quella casa, a offrir l'opera sua e ogni soccorso che sapesse, anche in denaro; si obbligò persino di pensare e provvedere all'avvenire della fanciulla, fatta ora inabile al lavoro; e di darle una dote quando andasse a marito.

Dal loro canto i genitori della povera fanciullina non tennero il broncio con lui, in segno di perdono lo abbracciarono piangendo, promettendo di non dar punto querela contro di esso, che anzi proclamavano innocente del fatto.

Era questa una scena commovente per quanti vi assistevano; e questa scena si ripetè poi all'udienza del Tribunale.

Ivi pure, come dinanzi al Pretore, il padre della fanciulla rifiutò di querelarsi e fece voti perchè non si punisse il Pecchio.

Bello esempio questo di animo nobile e generoso, tanto più apprezzabile quando si appalesa in persone di poca cultura, com'è la gente di contado!

V.

Ma se ogni circostanza, ogni informazione concorda nel ritenere innocente il Pecchio, perchè si fece procedimento contro lui, perchè siede oggi sul banco degl'imputati? È facile la risposta.

Anche la imprudenza o l'inavvertenza talvolta è colpa, sebben meno grave.

Lo sparo dell'arma avvenne in luogo abitato; e ciò costituisce una contravvenzione.

Infine la pistola che egli portava e da cui partì il colpo era di corta misura; e qui sta pure un altro delitto.

Le risultanze del dibattimento furono favorevoli all'imputato.

Volle fortuna che certi Bartolomeo Bonadè e Bottino Battista potessero attestare, che essi mentre stavano seduti sopra un muricciuolo ad osservare il passaggio della lieta brigata, videro il Pecchio Lorenzo a far atto di estrarre di tasca la pistola: che in quel momento la fanciulla Bottino cercando aprirsi il varco colle braccia, urtò la mano del Pecchio, e parve che essa stessa abbia fatto partire il malaugurato colpo.

Ciò escluse che la esplosione della pistola sia stata volontaria; escluse pure l'imprudenza e l'inavvertenza, e quindi anche il fatto di aver contravvenuto alla legge che proibisce gli spari in luoghi abitati.

Restava ancor l'altra imputazione del porto d'armi proibite.

Ma anche qui riuscì evidentemente provata la buona fede del prevenuto.

Infatti la pistola non era sua; la ebbe quel giorno in imprestito da altri, nè gli venne pur in mente che potesse difettare di qualche millimetro di lunghezza nell'interno della canna: la mostrava a tutti, ed egli stesso la presentò al Pretore senza verun sospetto.

Venne in campo a tale riguardo una bella questione di diritto, che qui non occorre accennare, e se questa pure fu risolta favorevolmente all'imputato, ne ha il merito l'egregio avvocato Rossotti, che, presasi a cuore questa causa, seppe con la sua valentia trattarla in modo da convincere altrui, come mostrava essere convinto egli stesso, dell'innocenza del prevenuto; e ne ha pur merito il Tribunale (presieduto dall'esimio cav. Fiorito), che assolvendo il Pecchio, mostrò di sapere, senza venir meno alla legge, giudicar anche col cuore.

Il pubblico fu soddisfatto e lieto per questa assolutoria.

CORZIONCINO (M.).

Notizie Commerciali

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 13 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	127 76
Trama	»	» »
Greggia	3	221 01
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	348 77

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 141.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena.

Bollettino del giorno 13 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	1	332 30
Trama	2	129 26
Greggia	2	148 09
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	609 65

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 193

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei- Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 13 ottobre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	385 63
Trama	»	» »
Grezza	1	88 45
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	474 08

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 56

Il Direttore: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle uve

Bollettini trasmessi dai Municipi.

Casale, 11. — Miriagr. 1080. Prezzo inferiore L. 3 50, superiore 4 15, media 3 794.

Asti, 12. — Barbere. Prezzo inferiore L. 3 45, superiore 4 00, media 4 099.

Uvaggi. Prezzo inferiore L. 2 80, superiore 4 00, media 3 382.

Quantità introdotta a tutto il giorno 11 ottobre, mastelli 6382, mir. 506,443.

Casale, 12. — Miriagramma 218. Prezzo inferiore L. 3 35, superiore 4 00, media 3 609.

Chieri, 12. — Mir. 3000, med. L. 3 270.

Acqui, 13. — Barbere miriagr. 500. Prezzo inferiore L. 3 00, superiore 4 00.

Dolcetti e neretti miriagr. 3000. Prezzo inferiore L. 2 50, superiore 3 50.

Asti, 13. — Mir. 12,000. — Barbere. Prezzo inferiore L. 3 75, superiore 4 50.

Uvaggi. Prezzo inferiore L. 1 75, superiore 3 30.

Nizza Monferrato, 13. — Barbere mir. 3077. Prezzo inferiore 2 85, superiore 4 10, media 3 634.

Uvaggio miriagr. 134. Prezzo inferiore 2 65, superiore 2 80, media 2 723.

CHIERI, 13. — Continua l'abbondanza d'uva bella sul mercato, se non che per le troppo alte pretese dei venditori ne rimase molta invenduta.

Freisa mir. 16,700: da L. 2 00 a 4 00. Prezzo medio L. 3 163.

Prezzo medio del giorno precedente L. 3 225.

BRA. — *(Nostra corrispondenza).*

13 ottobre. — Eccovi il bollettino:

110 ettol.	Frumento	L.	21 48 a 22 85
»	Id. 2ª qualità	»	20 65 a 21 48
— »	Segale	»	12 40 a 13 50
— »	Meliga	»	12 40 a 13 05

18 Vitelli, L. 16 59 al mir.

MONCALIERI. — *(Nostra corrispon.).*

Mercato del giorno 13 ottobre.

Bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir. L.	12 — a	13 —	12 50
Vitelli sotto l'anno	»	8 — a	9 50	8 75
Id. sopra l'anno	»	7 50 a	8 —	7 75
Moggie	»	7 — a	7 50	7 25
Soriane	»	4 — a	4 50	4 25
Tori	»	5 50 a	6 50	6 —
Buoi	»	7 — a	8 50	7 75
Maiali	»	12 — a	12 50	12 25
Montoni	»	7 — a	7 50	7 25

Borsa di Genova. — 13 ottobre.

Rendita Italiana	79 15	cont.
Azioni Banca Nazionale	1988 —	f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	665 —	id.
Azioni Regia Tabacchi	— —	
Azioni Ferr. Meridionali	341 —	id.

Francia breve lett. a 107 75, den. a 107 60

Londra a vista lett. 27 13, denaro 27 12.

Marenghi da 21 54 a 21 58.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 13 ottobre.

Rendita Italiana contante	79 15
» » fine mese	79 30
Prestito Nazionale 1866	43 75
» » stallonato	40 75
Obblig. Ferr. Meridionali	225 75
» Ferr. Sarde A.	218 50
» Ferr. Idem B.	222 50
» Ferr. Pontebbane	374 —
» Beni Demaniali	536 —
» Regia Tabacchi	552 50
Buoni Ferr. Meridionali	558 —
Azioni Ferr. Meridionali	345 —
» Regia Tabacchi	822 —
» Banca Nazionale	2000 —
» Banca Lombarda	555 —
» Banca Generale	455 —
» Banca di Torino	600 —
» Banco Sete	199 —
» Lanificio Rossi	935 —
» Linificio e canap. naz.	275 —
» Cotonificio Cantoni	288 —
Pezzi da 20 franchi	21 58

Firenze,	12	13
Rend. al 1º genn. 1877	77 60	77 —
Oro lettera	21 52 5	21 56
Londra lettera	27 —	27 02
Cambio su Parigi	107 70	107 75
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	818 —	818 —
Banca Nazionale	1995 —	1988 —
Azioni Ferr. Merid.	344 —	342 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	904 —	902 —
Credito Mobiliare	670 —	668 —
Parigi,	12	13
3 per 0[0 Francese	71 40	71 27
5 per 0[0 Id.	106 30	106 27
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 75	73 80
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	172 —	170 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	230 —	228 —
Az. Ferr. Romane	60 —	60 —
Obbl. Lombarde	240 —	240 —
Obbl. Romane	240 —	236 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15 5	25 15
Cambio sull'Italia	7 1[4	7 1[4
Consolidati Inglesi	96 5[16	95 15[16
Vienna,	12	13
Mobiliare	153 20	151 30
Lombarde	79 50	79 —
Banca Anglo-Austr.	82 20	80 10
Austriache	280 —	278 —
Banca Nazionale	853 —	854 —
Napoleoni d'Oro	9 80	9 88
Cambio su Parigi	48 55	48 80
Cambio su Londra	122 50	123 10
Rendita Austriaca	68 40	68 —
Idem in carta	65 25	64 90
Unionbank	56 50	55 —
Berlino,	12	13
Austr. Marchi di Ban.	462 50	459 —
Lombarde Franchi	132 50	130 —
Mobil. Marchi di Ban.	253 —	250 —
Rendita It. Franchi	73 70	— —
Londra,	12	13
Consolidato Inglese	96 15[16	96 15[16
Rendita Italiana	73 —	73 —
Spagnuolo	13 5[8	13 5[8
Turco	11 15[16	12 1[16
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	41 7[8	42 —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

14 ottobre 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. d. matt. in cont. 79 40.

Media d'ufficio 79 35.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. matt. in c. 284.

Oro da 21 54 a 21 58.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo)	107 60	107 85	— —	— —
Svizzera	107 60	107 70	— —	— —
Londra	— —	— —	26 95	27 —
Germania	— —	— —	130 3[4	131 1[4
Vienna	— —	— —	216 —	217 —

Sconto p. 0[0 Francia meno 3. Svizzera meno 4. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 14 ottobre 1876.

In questi giorni chi fa il bel tempo e la pioggia in Borsa è l'armistizio. La Borsa di Parigi ieri mattina scoraggiata, era in forte ribasso, ma verso la chiusura essendosi sparsa la voce che l'armistizio era stato sottoscritto, i corsi chiusero in ripresa. Alla sera però si seppe che la notizia della Borsa era un *canard* e quindi si ritornò a fare del ribasso.

Quest'altalena stanca la Borsa, e sgraziatamente pare che si starà ancora molto tempo in questo stato d'incertezza.

Da noi questa mattina la Rendita fine mese esordiva e si manteneva durante tutto il tempo della riunione da 79 47 1[2 a 79 45.

Per cont. da 79 30 a 79 27 1[2.

Per fine prossimo da 79 57 1[2 a 79 62 1[2.

Le transazioni furono limitate, ma i prezzi si possono dire molto sostenuti, in confronto della parità dei corsi di Parigi del Boulevard.

Molto più limitati ancora furono gli affari in valori, per la maggior parte dei quali i prezzi che diamo sono puramente nominali.

Az. Banca Naz. 1992 a 1995.

Az. Banca Torino 618 a 615.

Az. Mobil. It. 668 a 670.

Az. Banco Sconto 283 a 284.

Az. Tabacchi 815 a 818.

Az. Meridionali 340 a 342.

Obbl. Meridionali 227 1[2 a 226 1[2.

Obbl. Cavour 494.

Cartelle S. Paolo 465.

Prestito Naz. stallon. 41.

Id. completo 44.

Francia lungo 107 75 a 107 85.

Francia breve 107 65 a 107 75.

Londra 26 95 a 27.

Oro 21 56 a 21 58.

Parigi,	12	13
Rendita Turca	12 17	12 20
Obbl. Ottomane [illegible]	67 —	66 —
Id. 1873	63 —	60 —
Lotti Turchi	39 —	38 75
Tunisine	230 —	235 —
Mobiliare Francese	172 —	170 —
Id. Spagnuolo	567 —	560 —
Rend. Spagn. esterna	13 9[16	13 1[2

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) — *Semiramide*, opera in 4 atti. *Flik e Flok*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta dall'artista cav. Cesare Rossi, rappresenterà: *Gli scandali di ieri*, commedia in 3 atti.

Balbo (ore 8) — La drammatica compagnia Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *Il suicidio*, commedia in 5 atti.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese diretta dagli artisti Gemelli e Cherasco, rappresenterà: *Un lumin lontan.... lontan....*, commedia in 4 atti.

San Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Il viaggio al centro della terra*, commedia — *Alla luna!* pantomima con musica e ballo.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

Città di Chivasso.

COLLEGIO-CONVITTO

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate.

837 D. Morra, *Rettore.*

ISTITUTO GRILLO

Via della Rocca, 35, Torino.

Convittori ed esterni — Classi Elementari, Scuole Tecniche, Ginnasio, Liceo ed Istituto. 1026

L'Istituto APORTI E BONCOMPAGNI

è stato trasferto in ampio e salubre locale in via S. Massimo, 31 e 33, e Ospedale, 40, piano 1º. I corsi infantili per ambo i sessi ed Elementari femminili si riapriranno il giorno 15 ottobre. 1043

DA AFFITTARE

pel 1º aprile prossimo

Due belle **botteghe** con retrobotteghe decorate e con pavimento a palchetto, via Berthollet, N. 18.

Da affittare al presente

od al 1º gennaio prossimo

Vasti locali al piano terreno per uso di Banca o Magazzeno. — Via Cavour, N. 16, dal portinaio. 1042

DA VENDERE o da affittare per San Martino 1877, **Cascina** di 156 giornate, fini di Collegno, irrigazione sicura. Dirigersi al segretario comunale o da Pietro Negro giardiniere alla Barricata. 1005

Pastiglie di Codeina

PER LA TOSSE

PREPARAZIONE

del farmacista A. ZANETTI

via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste Pastiglie grandissimo, essendo il più sicuro alimento delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, dalla bronchite e dalla tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in Torino: all'**Agenzia D. MONDO** e farmacia **Taricco.**

997

ALIMENTI LATTEI PER BAMBINI

del Dott. N. GERBER in Thun.

FARINA LATTEA Miscela di latte condensato con fior di farina di frumento, preparatato con apposito processo. Questa farina lattea **è a preferirsi a qualunque altro preparato di simil genere, per il minor quantitativo di zuccaro e d'amido che contiene;** il che la rende sotto ogni rapporto una miscela alimentare più d'ogni altra adatta allo stomaco dei bambini, persone deboli od attempate. — Prezzo L. 2 la scatola.

LATTE condensato perfezionato. Preparato molto migliore di ogni altro per la minore quantità di zuccaro che contiene e tanto più omogeneo, quale alimento per bambini lattanti, il di cui bisogno era generalmente sentito. — Prezzo L. 2 la scatola. — Depositari esclusivi per tutta l'Italia **VIVANI E BEZZI**, Milano, San Paolo, 9; e vendita in Torino nelle Farmacie **Taricco, Centrale**, ecc. 938

Malattie di Petto

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

ALLA CARNE CRUDA

(Medaglia d'Argento. Esposizione di Parigi 1875.)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi constituenti il sangue; ossa e carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, riconstituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di Petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai Professori **Cazali, Fort, Fano,** e da tutte le celebrità mediche di Parigi.

Si trova a **Parigi** presso **Ducro & Cie**, 8, via Neuve-Saint-Augustin.

A **Milano**, presso **Manzoni e Cie**, 10 via della Sala ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

100 Confetti di *Fegato di Merluzzo più efficaci dell'Olio* — Non disaggradevoli, non vomiti, sono consigliati in tutte le stagioni. *Parigi*, Pharm. Meynet, Rue d'Amsterdam. Deposito per l'Italia da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 10, Milano. 412

MACCHINE DA VENDERSI

CARDE di buona costruzione con 14 cappelli, 1. Débourreur, 1. Nettoyeur, 1. Briseur colle rispettive guarnizioni in buono stato, ed atte a dare un lavoro soddisfacente.

MACCHINE A PARER

TURBINA MOTRICE del sistema *Jonval* di recente costruzione della casa **Escher Wyss e C.** di Zurigo, calcolata per un volume d'acqua di litri 1800 con una caduta di metri 3.

Per le trattative dirigersi allo **Studio d'Ingegneria Cesare Chiappa e Comp.**, via S. Giovanni alla Conca, N. 10, Milano. 1038

FABBRICA E MAGAZZINO

di Pelliccierie

All'ingrosso e al dettaglio — Premiati alle primarie Esposizioni

di CARLO COSTAMAGNA e Figlio

Provveditori di S. S. R. Maestà e Real Famiglia

Via Doragrossa, N. 4, Torino.

STABILIMENTO DI CONIGLICOLTURA

dei Fˡˡⁱ COSTAMAGNA

in Torino, al Martinetto

Premiato a tutti i Concorsi Agrari.

Vendita di Conigli riproduttori delle migliori razze. — Attrezzi relativi all'allevamento secondo i sistemi moderni. — Compra di Conigli di qualunque razza per la macellazione, come pure si acquistano solo le pelli.

MACELLO DI CARNE DI CONIGLIO

Via S. Maurizio, N. 11, Casa Bertola. 988

Orologieria di Precisione

Fabbrica di **Regolatori.** — Deposito di **Cronometri. Remontoirs** d'ogni genere.

FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20, TORINO. 961

BANCA ITALO-GERMANICA

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale straordinaria pel giorno 30 ottobre, a ore 1 pomer. nel locale della Banca, via Cesarini, N. 8, in Roma, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione di un compromesso col **Banco di Sconto e Sete di Torino** per la immediata liquidazione finale con riparto in denaro od in azioni di una nuova Società da costituirsi, e conseguente scarico finale alla Commissione di Stralcio.

2. Ratifica ad abbondante cautela di alcune vendite di immobili fatte precedentemente dalla disciolta Società, e conferma ove d'uopo di poteri straordinari generali o speciali alla Commissione di Liquidazione.

Avvertenze.

Per essere ammesso all'Assemblea l'azionista dovrà depositare almeno 10 azioni descrivendone i numeri sopra moduli stampati 8 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, cioè entro il 22 corrente.

Il deposito potrà farsi:

in **Roma**, presso la Banca Italo-Germanica.
» **Firenze**, presso i signori F. Wagnière e C.
» **Milano**, presso i signori Vogel e C.
» **Torino**, presso il Banco di Sconto e di Sete.
» **Venezia**, presso la Banca Veneta di Depositi e Conti correnti.
» **Francoforte**, presso i signori fratelli Sulzbach.
» **Trieste**, la filiale dell'Union Bank.

Roma, 10 ottobre 1876.

1041 **La Commissione Liquidatrice.**

AGLI AGRICOLTORI

Volete far fruttare le vostre terre? Volete ottenere buoni raccolti? Volete riempire i vostri granai? — Rivolgetevi all'Associazione in partecipazione per lo spurgo chimico inodoro dei pozzi neri, e fabbricazione del relativo concime sistema privilegiato FORNO.

Il concime prodotto dallo stereo puro, riconosciuto superiore a tutti gli altri per la coltivazione del grano, meliga, riso, vite, olivo, lino, canapa, moro gelso, prati, ortaggi ecc.

Si vende il sovracitato concime dalla Società al prezzo di L. [illegible] cadun quintale, per contanti e senza sconto compreso l'imballaggio franco stazione di Torino.

Per maggior comodità il concime si vende solido, e bastano 2 quintali e 1[2 per ogni giornata di terreno (are 38).

La Società ricerca Agenti, i quali ponno guadagnare da L. 900 a L. 1800 annue in qualunque città o paese d'Italia e dell'Estero.

Non si risponderà a chi non acclude il francobollo per la risposta.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione, via S. Agostino, N. 3, Torino, piano 1º. 916

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Martedì 24 ottobre 1876, alle ore 2 pom., nel civico palazzo, si procederà all'incanto a partiti segreti per l'impresa triennale in due lotti della **sistemazione, selciatura e manutenzione del suolo pubblico** della città, il cui annuo importo è presunto in lire 45,000 per il 1º lotto, ed in lire 60,000 pel 2º lotto; e si farà luogo al deliberamento a favore di quei concorrenti che forniti dei requisiti indicati nello speciale capitolato delle condizioni, avranno offerto maggiore diminuzione d'un tanto per cento sui prezzi portati da apposito elenco, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco per ciascun lotto in ischeda suggellata.

I predetti capitolato speciale ed elenco col capitolato generale sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 1003

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 1[2 pomeridiane di martedì 24 ottobre 1876, nel civico palazzo, si procederà all'incanto a candela vergine per la **vendita del lotto 3º e di metà del lotto 2º dei terreni della soppressa piazza d'Armi destinati a libera fabbricazione,** formanti tali lotto e frazione di lotto un solo appezzamento di metri quadrati 2454 circa, salva misura, posto fra le coerenze di Carlo Rey a levante, dell'ingegnere Luigi Petrino e soci a giorno, di una via da denominare a ponente e del proseguimento di via S. Quintino a notte. L'incanto sarà aperto sull'offerto prezzo di lire 10 per ciascun metro quadrato di terreno e seguirà l'aggiudicazione a favore di chi avrà fatto maggiore aumento al detto prezzo.

I capitoli delle condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nel civico Ufficio di Catasto. 1010

LIQUIDAZIONE

Macchine per cucire

A prezzi di fabbrica.

presso la ditta **JULIUS HOCK e C.** via Siccardi, N. 1,

TORINO 1029

Incanto mobili

Martedì, 17 corrente, e giorni successivi, alle ore solite, in via Santa Maria, piano 2º Nº 3, si venderanno letti in ferro, pagliaricci, materassi, tavole, cassettoni, specchi, armadio a specchio, guardarobe, lingerie, tappeti ed altri oggetti di mobilio.

1040 **Oggero.**

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) ottobre			12	13
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	58 50	58 75
» »	per novembre	»	59 50	60 —
» »	per dicembre e gen.	»	60 25	61 —
» »	pei primi 4 mesi da dic.		61 50	62 —
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 10/12	»	56 —	56 50
» »	7/9	»	63 —	63 75
»	bianco 3	»	64 75	65 75
»	raffinato scelto	»	143 —	143 50

Liverpool, 13 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata, Balle 3000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 101000, di cui per la speculazione 9000, per la riesportazione 7000 e per la consumazione 85000.

Importazione della settimana Balle [illegible]

Deposito » 658000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI	— Middling Upland	Dollari	5 13/16
»	— Nuova Orleans	»	6 1/16
EGIZIANI		»	6
INDIANI	— Broach	»	(Manca)
»	— Oomrawutte	»	4 9/16
SMIRNE		»	5
BRASILIANI	— Pernambuco	»	5 13/16
»	— Paranham	»	6
»	— Maceio	»	5 11/16
»	— Baya	»	5 7/16
BENGALA		»	3 14/16

Hâvre, 13 ottobre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1000.

Mercato calmo-fermo.

» — Luisiana per i primi 3 mesi Fr. 70 — — —

Manchester, 13 ottobre (sera)

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato migliore.

Caffè — Venduti sacchi 8080.

Mercato attivo — Prezzi in aumento.

»	— Rio non lavati da	Fr.	66 a 72	30 a 75
»	— Rio a cons.	Fr.	74 —	— —
»	— Santos non lavati	Fr.	70 —	— —
»	— Haïti	Fr.	94 50	— —
»	— Haïti Gonaïves	Fr.	88 —	— —
»	— Guatemala	Fr.	107 —	— —
»	— La Guaria non scelto	Fr.	99 —	— —

Marsiglia, 13 ottobre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. [illegible]

Vendite » 14240

Prezzi calmi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia Roux e Favale.